

Italia: tariffe elettriche per macro-aree?

VENERDÌ 16 GENNAIO 2009 15:00

Berlusconi assicura la tariffa unica nazionale ma il decreto anticrisi tiene aperte le porte per un eventuale divisione in macro-aree territoriali

Tutto inizia con il decreto legge anticrisi del ministro dell'Economia del governo Berlusconi. Giulio Tremonti, nel pacchetto contro la recessione, ha inserito una norma che differenzia il costo dell'energia sul territorio nazionale: tre diverse macro aree, nord, sud e centro, ognuna con una tariffa elettrica differente. Una norma che ha incontrato il forte sostegno da parte della Lega.

Secondo le previsioni il rincaro sull'energia elettrica in Sicilia potrebbe raggiungere il 20% e sfiorare il 30% in Puglia. Le reazioni non si sono fatte attendere: il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola ricorda che la sua regione produce otto mila megawatt di energia all'anno, di cui l'88% viene messa a disposizione del fabbisogno nazionale e solo il 12% resta a disposizione dei consumatori pugliesi. "Un rincaro del genere -ha affermato Vendola- sarebbe il colpo di grazia per l'economia pugliese". Ancora più drastico è stato Pippo Gianni, assessore all'industria in Sicilia: "se l'emendamento non sarà fermato siamo pronti a staccare la spina al resto d'Italia".



Il Ministro agli Affari Regionali Raffaele Fitto

Ed ecco la svolta: una delegazione di deputati PDL pugliesi guidata dal ministro agli Affari Regionali Raffaele Fitto ha incontrato il presidente del Consiglio e gli ha strappato l'impegno a garantire il mantenimento della tariffa unica nazionale, tenendo fermi gli obiettivi che la riforma intende portare avanti per aumentare la concorrenza. Il premier ha inoltre garantito a Fitto che i fondi per le aree sottoutilizzate Fas (circa 7 miliardi) saranno destinati al Mezzogiorno nella misura prevista, ovvero per l'85%.

Sul tema i governatori hanno messo a punto un documento con le proprie proposte, che sarà sottoposto al Governo, e stanno concludendo un monitoraggio sui Fas che fotografa la situazione. Ma la svolta impressa ieri da Berlusconi lascia pensare ad un incontro a breve con la chiusura della partita. Non a caso, arriva subito il plauso del Movimento per le Autonomie, che aveva annunciato battaglia agli alleati sulla questione: «Prendiamo atto delle parole di Silvio Berlusconi che impegna il Governo a non spendere più i fondi Fas se

non per gli interventi strutturali di cui l'80% per il Sud» dice il deputato pugliese Luciano Sardelli.

Tornando all'energia, i parlamentari Pietro Franzoso, Luigi Lazzari e Luigi Vitali avevano messo a punto un ordine del giorno in cui evidenziavano quanto già sostenuto invano nei passaggi del decreto anti-crisi nelle commissioni: aumento dei costi nel Sud, nonostante qui il 90% di ciò che si produce viene concesso al fabbisogno nazionale, e diversificazione dei prezzi tra famiglie e imprese. Il tutto, senza contare le carenze delle reti di distribuzione, su cui si chiedono nuovi investimenti. «Forti e fiduciosi dell'impegno preso dal presidente del Consiglio, impegniamo - riferisce Franzoso - l'esecutivo a mantenere il prezzo unico nazionale dell'energia. Per il resto le misure vanno nel senso di maggiori garanzie di concorrenza e quindi anche di migliori servizi per i cittadini e imprese».

Resta il fatto che la suddivisione della rete di trasmissione nazionale è ancora prevista nel decreto anticrisi, anche se solamente in via eventuale e affidata alla decisione discrezionale del ministro dello Sviluppo Economico, su proposta dell'Autorità dell'energia elettrica e del gas. Secondo Ludovico Vico, deputato PD, la battaglia non è affatto conclusa: "con il voto di fiducia è stato impedito al Parlamento di modificare l'istituzione delle tre macro-zone energetiche, inoltre né il Ministro dello Sviluppo Economico né tanto meno la Presidenza del consiglio dei Ministri può assumere poteri decisionali che competono ad altre Autorità".



Centrale elettrica di Brindisi

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)

ULTIMO AGGIORNAMENTO (LUNEDÌ 19 GENNAIO 2009 10:44)